



Disoccupazione al 12,7% Dal 1977 mai così alta

● Per i giovani è al 41,6%. In un anno 450mila posti in fumo, cig oltre il miliardo di ore e boom di domande di sussidi ● Si amplia il gap con l'Europa Nomisma: «Ripresa modesta, effetti limitati»

LAURA MATTEUCCI
MILANO

L'occupazione continua a calare, e per quanto la recessione sia finita la sua ondata lunga distrugge posti di lavoro più velocemente di quanto una ripresa asfittica riesca a creare. Il tasso di disoccupazione a novembre sale al 12,7%, il che significa che i disoccupati sono 3,25 milioni, con una perdita di 448mila occupati in un anno e di 55mila in un mese solo. Su base annua, l'occupazione diminuisce sia per gli uomini (-2,8%), sia per le donne (-0,8%), mentre il numero di inattivi resta stabile. Per i giovani è sempre peggio, siamo ormai ad un tasso di disoccupazione del 41,6%, livello massimo dal 1977. In totale, i disoccupati tra i 15-24enni sono 659mila. E, poiché il 2013 è appen-

na terminato, la fotografia dell'Istat è ricca di dettagli riassuntivi, nessuno dei quali roseo: la cassa integrazione ha superato il miliardo di ore, pur registrando un calo dell'1,36% sul 2012 (dovuto interamente alla diminuzione della cassa in deroga, -22,93%), mentre le domande per i sussidi alla disoccupazione sono state quasi 2 milioni, in aumento del 32,5% in un anno. L'Osservatorio della Cgil aggiunge integrazioni: il fatto, ad esempio, che in sei anni di crisi economica sono state richieste e autorizzate oltre 5,4 miliardi di ore di cassa integrazione. Di questo stesso periodo, il 2013 è il terzo peggiore anno in termini di ricorso alla cig, dopo il 2012 e il 2010, anno record con 1.203,6 milioni di ore.

Anche il raffronto con l'Europa conferma che si tratti di dati sconfortanti.

Il divario, infatti, si sta ampliando: nell'eurozona, sempre a novembre, la disoccupazione è al 12,1%, e quella giovanile al 24,2%. Il punto più inquietante è che nel 2013 l'Italia ha registrato l'aumento più cospicuo del tasso di disoccupazione su base annua in tutta l'Unione, secondo solo a quello di Cipro.

POCHI MIGLIORAMENTI

La sintesi della situazione e una chiave di lettura le fornisce Nomisma, con le parole del capo economista Sergio De Nardis: «Dopo i brindisi per la riduzione dello spread, i dati sul mercato del lavoro ci riportano con i piedi per terra. La recessione è cessata ed è iniziata la ripresa, ma occorrerà diverso tempo prima che si vedano i riflessi del miglioramento del ciclo sull'occupazione». E saranno comunque riflessi limitati, «dato il ritmo troppo modesto della ripresa produttiva - riprende De Nardis - Questo mercato del lavoro necessita certamente di regole per superare dualismi e rigidità, ma non potrà essere il rinnovamento delle regole a creare posti di lavoro: l'urgenza primaria è una

crescita della domanda aggregata e dell'economia ben più consistente di quella che stiamo sperimentando».

I sindacati attaccano il governo, la leader Cgil Susanna Camusso parla dell'inadeguatezza della legge di Stabilità e avverte: «Le previsioni per il 2014, anche per gli effetti delle ristrutturazioni del sistema industriale, sono di una prosecuzione di questa riduzione dell'occupazione e dell'aumento dei licenziamenti e delle difficoltà». La richiesta, dunque, è quella di «una svolta politica, a partire dal tema della creazione di lavoro e dell'investimento: non basta tenere in ordine i conti». E il ministro del Lavoro Enrico Giovannini non si nasconde dietro ad un dito: «Il dato più negativo è che la occupazione continua a scendere, si distruggono posti di lavoro più velocemente di quelli che si creano». «C'è un dato positivo ma non sufficiente per cui nel terzo trimestre il numero di nuovi contratti supera quello delle cessazioni - continua poi - è un segnale positivo che non cambia la tendenza complessiva». Le vie d'uscita? Secondo Giovannini il governo deve agire in tre direzioni: «Bisogna aumentare il ritmo di crescita del Pil perché senza nuova produzione non c'è nuova occupazione. Poi con le Regioni stiamo predisponendo un piano straordinario per le politiche attive del lavoro», e infine bisogna «sostenere settori come l'edilizia in cui ci sono ancora aziende che rischiano di chiudere».

Le reazioni ai dati Istat sono tutte dello stesso tenore: per il Codacons sono «drammatici e angoscianti», e Coldiretti diffonde una propria indagine, secondo la quale 7 italiani su 10 hanno paura di perdere il posto di lavoro nel 2014.

Ancora dati: nel solo novembre sono state presentate 130.795 domande di ASpl e 45.844 domande di mini ASpl (la distinzione si spiega con il cambio di normativa, visto che l'anno scorso sono entrate in vigore le nuove prestazioni per la disoccupazione involontaria, ASpl e mini ASpl). Nello stesso mese sono state inoltrate 556 domande di disoccupazione (tra ordinaria e speciale edile), 9.027 domande di mobilità e 82 di disoccupazione ordinaria ai lavoratori sospesi, per un totale di 186.304 domande, il 20,6% in più rispetto a novembre 2012 (154.485 domande).

...
Giovannini: «Il Pil deve crescere di più. Predisporremo un piano con le Regioni»

LA DISOCCUPAZIONE MESE PER MESE



Un contratto d'inserimento e assegno universale

L'intervento socialmente più rilevante è quello che introduce nuove tutele per i lavoratori precari, finora penalizzati sul mercato del lavoro. In questo ambito è previsto il ricorso al contratto unico di inserimento a tempo indeterminato con tutele progressive: nei primi tre anni non sarebbe previsto il diritto alla reintegra in caso di licenziamento illegittimo, quindi niente articolo 18. Renzi propone «un assegno universale per chi perde il posto di lavoro, anche per chi oggi non ne avrebbe diritto, con l'obbligo di seguire un corso di formazione professionale e di non rifiutare più di una nuova proposta di lavoro».

Casa, l'aumento della Tasi finanzia le detrazioni

● Arriva l'emendamento del governo ● I sindaci potranno aumentare le aliquote dello 0,8 per mille

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Il «tetto» massimo dell'aliquota Tasi sulla prima casa sale al 3,3 per mille, quello sulle seconde a 11,4 per mille. Il governo ha depositato ieri un emendamento al decreto Enti locali che concede ai sindaci la possibilità di aumentare il prelievo dello 0,8 per mille (dalla soglia massima di 2,5 per mille sull'abitazione principale e del 10,6 sulle altre). Ma l'aumento ha un vincolo preciso: prevedere degli sconti per le famiglie disagiate.

Alle amministrazioni comunali, spiega l'emendamento, «sarà concessa per il 2014, esclusivamente allo scopo di deliberare a favore delle famiglie e dei ceti più deboli, ulteriori detrazioni rispetto a quelle già previste dalla legge di stabilità, la possibilità di decidere un incremento delle aliquote al di sopra dei massimi attualmente consentiti». Saranno i sindaci a decidere come ripartire l'aumento tra le diverse basi imponibili. È molto probabile che vengano prese di mira le seconde case (peraltro già tartassate). Ma il ministro si dice con-



...
0.8

Percentuale (per mille) massima di aumento della Tasi

vinto che la pressione complessiva non aumenterà. L'aggravio, infatti, è legato a uno sconto. Il risultato finale quindi dovrebbe restare in equilibrio.

«Si è fatto un passo avanti importante nel chiarire la natura federale di questa imposizione», ha dichiarato Fabrizio Saccomanni a margine del suo intervento in aula al senato sull'avvio della discussione sul decreto Imu-Bankitalia. Un'altra puntata della lunga saga dell'imposizione sulla casa. La mini-Imu (cioè quel prelievo parziale - il 40% della quota che supera l'aliquota base fissata in passato al 4 per mille - che i contribuenti dovranno versare a fine gennaio) è rimasta in piedi. Nessun correttivo è stato possibile. «La mini Imu è stata una necessità dovuta a motivi equitativi - ha detto Saccomanni - ma rimane un elemento modesto rispetto al complesso sgravio fiscale realizzato». In effetti nel 2013 è stato tagliato un'entrata di 4,5 miliardi, a fronte di un pagamento che verrà richiesto di circa 400 milioni. Anche secondo il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta «si tratta di un ulteriore passo verso un vero federalismo fiscale che va incontro alle esigenze dei comuni, ma senza alcun incremento della pressione fiscale. Si chiude così la vicenda Imu e Tasi, ma non il nostro impegno ad affrontare con gli enti loca-

li il problema aperto dei bilanci locali, anche attraverso una ulteriore revisione del patto di stabilità». «La misura è finalizzata ad una maggiore equità e non a maggiori tasse», ha aggiunto il ministro per le Autonomie, Graziano Delrio. Il quale rivela che oggi ci sarà un incontro del governo con l'Anci. «Affronteremo insieme altri temi relativi ai bilanci comunali - continua Delrio - altrettanto importanti per la coesione e la qualità di vita delle nostre città, e trovare risposte».

PROCEDURA

La novità sulla Tasi sarebbe dovuta arrivare proprio al decreto sull'Imu. Ma i senatori, già «scottati» dall'esperienza sulla legge di Stabilità, hanno invitato il governo a depositare l'emendamento o alla camera o in un altro decreto ancora in commissione. «L'esame

dell'aula non consente un vero approfondimento - spiega Federico Fornaro, relatore al decreto Imu - Meglio dare al Parlamento la possibilità di valutare bene la proposta».

Le proposte sulla casa non convincono una parte della maggioranza. «Basta interventi arruffati che stanno logorando da ormai un anno una intera maggioranza, a causa di una gestione tecnica e politica di questa specifica vicenda assolutamente inadeguata». Così Enrico Zanetti, responsabile politiche fiscali di Scelta Civica e vicepresidente della commissione Finanze della Camera. Accoglienza tiepida anche da parte dei renziani del Pd. Il deputato Democrat Angelo Rughetti parla di «passo avanti», ma aggiunge che «restano ancora aperte altre questioni: ai problemi dei comuni dovrà essere data una risposta per evitare che ci siano dei veri e propri fallimenti amministrativi», conclude.

Naturalmente la via d'uscita non piace a FI, che per la verità è la prima responsabile del caos-casa vissuto durante l'intero 2013. Daniele Capezzone la mini Imu definisce una beffa e una stangata. «L'aumento delle aliquote è certo - dichiara - il resto (eventuali detrazioni future) non cambia la sostanza: torna la tassa sulla prima casa, e cresce la pressione sugli immobili».

...
24 gennaio
Entro questa data gli italiani pagheranno la «mini Imu»